

Grave emarginazione adulta

Tutela della persona anziana non autosufficiente

Un'esperienza di supervisione individuale

Digitalizzazione e servizio sociale

Legami nutrienti

Prevenzione dei suicidi in carcere

# Prospettive Sociali e Sanitarie

1-2 2024  
anno LIV

## BENESSERE DISUGUALE: SALUTE E VULNERABILITÀ SOCIALI



## DISUGUAGLIANZE SOCIO SANITARIE

- 1 *Benessere disuguale. Ricerche ed esperienze su salute e vulnerabilità sociali*  
G. Mascagni, A. Bilotti
- 3 *Disuguaglianze di salute in epoca post-pandemica*  
I. Heath
- 7 *Contrastare le disuguaglianze attraverso la multidimensionalità*  
A. Petrella, P. Milani
- 11 *Salute disuguale nel reddito minimo*  
A. Perneti, S. Volturo
- 15 *Lavoro povero al femminile. La maternità come fattore di esclusione*  
E. Andreoni
- 18 *L'Equità nella programmazione regionale lombarda sul gioco d'azzardo patologico*  
S. Olivadoti, L. Calloni, A. P. Capriulo, G. Parisi, A. Torri, C. Celata

### Povertà ed emarginazione

- 23 *Grave emarginazione adulta: uno sguardo al basso Molise*  
R. De Lena, M. Cataldo

### Anziani

- 27 *La tutela della persona anziana non autosufficiente*  
F. Cembrani

### Professioni sociali

- 30 *Esplorazione di un'esperienza di supervisione individuale a Udine*  
G. Civenti, V. Dotto, M. Rizzi

### Tecnologie

- 35 *Digitalizzazione e servizio sociale nel panorama nazionale*  
G. Cellini

### Professioni sociali

- 39 *Mina Settembre: #unadinoi?*  
E. Allegri, L. Pavani, V. Zanon

### Carcere

- 43 *Legami nutrienti a Nisida*  
M. Giordano, A. Mellone
- 49 *La prevenzione dei suicidi in carcere è possibile attraverso la nuova giustizia riparativa?*  
R. Cavalli

### Intercettazioni

- 52 *Dimissioni protette: verso una Comunità di pratiche*  
S. Pasquinelli, F. Pozzoli



Immagine di copertina  
Karolina Grabowska  
www.kaboompics.com



Prospettive Sociali e Sanitarie  
è stampata usando le carte Re-  
cital White + e Respecta 100 di  
Burgo Distribuzione, composte  
al 100% da fibre riciclate

### Direzione

Emanuele Ranci Ortigosa  
(direttore responsabile)  
Sergio Pasquinelli (direttore editoriale)  
Ugo De Ambrogio (vicedirettore)

### Caporedattore

Francesca Susani (pss@irsonline.it)

### Redazione

Nicola Basile, Andrea Bilotti, Claudio  
Caffarena, Ariela Casartelli, Claudio  
Castegnaro, Glenda Cinotti, Carla Dessi,  
Valentina Ghetti, Cecilia Guidetti, Giuseppe  
Imbrogno, Giulia Mascagni, Francesca  
Merlini, Daniela Mesini, Maurizio Motta,  
Franco Pesaresi, Francesca Pozzoli, Remo  
Siza, Giorgio Sordelli, Patrizia Taccani

### Comitato scientifico

Paolo Barbetta, Alessandro Battistella,  
Luca Beltrametti, Teresa Bertotti,  
Paolo Bosi, Annamaria Campanini,  
Giovanni Cellini, Maurizio Ferrera,  
Marco Geddes da Filicaia, Cristiano  
Gori, Antonio Guaita, Francesco Longo,  
Gavino Maciocco, Marco Musella, Franca  
Olivetti Manoukian, Giuseppe A. Micheli,  
Fausta Ongaro, Marina Piazza, Costanzo  
Ranci, Dela Ranci Agnoletto, Chiara  
Saraceno, Maria Chiara Setti Bassanini

### Contatti

Via XX Settembre 24, 20123 Milano  
tel. 02 46764276 – fax 02 46764312  
www.prospettivesocialiesanitarie.it  
pss.abbo@irsonline.it (Ufficio abbonati)

### Abbonamento 2024

CCP n. 36973204  
IBAN IT85 N034 4001 6130 0000 0110 600

€ 59,00 (privati); € 69,00 (ETS); € 89,00  
(enti); € 96,00 (estero); € 99,00 (PRO).

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio  
al 31 dicembre.

Prezzo per copia: € 30,00.

### Progetto grafico e impaginazione

Riccardo Sartori

### Stampa

Grafica Sant'Angelo  
Via Vicinale 6, Sant'Angelo Lodigiano (LO)  
Tel. 0371 210290

### Registrazione

Tribunale di Milano n. 83 del 5 marzo 1973

### ISSN 0393-9510

Rivista scientifica riconosciuta dall'ANVUR  
ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale

È vietata la riproduzione dei testi, anche  
parziale, senza autorizzazione.

## *Una ricerca esplorativa sulle reazioni degli assistenti sociali nel vedersi rappresentati in una serie televisiva*

Nel panorama dei *media*, la televisione, nelle diverse forme digitali che ha assunto nel tempo, esercita ancora oggi una grande influenza sull'opinione pubblica rispetto a percezioni, rappresentazioni e opinioni relative a fenomeni e problemi sociali. Esiste una relazione diretta tra ciò che viene trasmesso e ciò che è considerato attraente: molto dipende dall'agenda di priorità decise da chi sceglie i contenuti dei programmi e da chi li produce, ma risulta essere altrettanto importante la predilezione degli spettatori per alcuni temi, per certi tipi di sceneggiatura, per determinati ruoli. I programmi televisivi comprendono innumerevoli *fiction*, molte di produzione statunitense, che presentano spaccati di vita lavorativa e personale di professionisti: dai *medical drama* (*Grey's Anatomy*, *ER Medici in prima linea*) alle serie su poliziotti, avvocati, giudici (*Law and Order*, *NYPD-New York Police Department*) tutte illustrano il lavoro dei protagonisti generalmente in una luce positiva. Le rappresentazioni proposte sono spesso accurate rispetto alle sfide insite nel lavoro quotidiano, all'impegno individuale e di gruppo, alla sensibilità professionale contribuendo così a creare rappresentazioni positive, tranne che per rare eccezioni. Agli assistenti sociali, uomini o donne, anche nelle serie televisive citate poco sopra, non è riservata la stessa attenzione: spesso appaiono maldestri, poco preparati, caratterizzati da rigidità nell'applicazione di regole organizzative e da eccessiva distanza nelle relazioni professionali che attivano. Le conseguenze per la professione sono evidenti: le rappresentazioni di assistenti sociali poco qualificati perpetuano uno status di basso profilo della professione e rinforzano stereotipi negativi. La costante trasmissione di *fiction* televisive, anno dopo anno, suggerisce un duraturo e potente forum per la creazione di un'immagine che denigra piuttosto che rafforzare il lavoro degli assistenti sociali, bloccati così in un gioco di rimandi svalutanti che si rafforzano reciprocamente. Sebbene supportati da saperi forti appaiono come presenze deboli oppure negative rispetto al potere che esercitano sulla vita delle persone che si rivolgono ai servizi (Allegri, 2006; 2020). Tale situazione è comune in tutti i Paesi europei, e non è di conforto sapere che altre professioni si trovano nella stessa situazione. Alcune ricerche svolte sul tema (Condie et al., 1978; Le Croy et al., 2004), hanno evidenziato che il pubblico è

solo marginalmente in grado di identificare con precisione ruolo e funzioni del servizio sociale.

Tuttavia, tra le *fiction* di produzione italiana, va segnalata una interessante novità. Si tratta di *Mina Settembre*, una serie televisiva centrata sulle vicende professionali e personali di Mina, un'assistente sociale che lavora in un consultorio familiare di Napoli. Le prime 6 puntate, per un totale di 12 episodi, sono state trasmesse da RAI 1 dal 17 gennaio 2021 in prima serata, riscuotendo un grande successo: più di sei milioni di spettatori - ossia 1 italiano su 10 - hanno seguito la *fiction*. La trama è ispirata al romanzo di Maurizio de Giovanni, *Dodici rose a Settembre*, edito nel 2019 da Sellerio. In ogni episodio è presentata una vicenda centrata su un tipo di disagio o problema sociale, e vede l'assistente sociale impegnata attivamente per trovare una soluzione. Come è tipico delle *fiction*, gli spaccati di vita lavorativa sono alternati a quelli relativi alla vita personale della professionista, spesso rappresentata come una eroina che agisce sulla base di valori ispirati alla solidarietà e alla giustizia sociale, ma al limite della legge. Nonostante alcuni limiti, il merito della *fiction* è quello di aver portato alla ribalta del pubblico televisivo italiano la professione dell'assistente sociale, per la prima volta protagonista, suscitando un intenso dibattito anche nella comunità professionale. La seconda stagione della serie televisiva, composta da 12 episodi, è stata trasmessa in prima serata su RAI 1 dal 2 ottobre al 6 novembre 2022, con due episodi alla volta per un totale di sei puntate. Per il 2024 è prevista la trasmissione della terza stagione.

Oggetto di questo articolo è la ricerca sviluppata in seguito a un esperimento su un *social network* che ha riscosso molta partecipazione. In occasione della trasmissione di *Mina Settembre* su RAI 1, nel gennaio 2021, è stato creato su Facebook un gruppo di discussione riservato a soli assistenti sociali: "Guardando e commentando Mina Settembre". L'intento è stato quello di commentare ogni puntata della *fiction* in tempo reale, e di sperimentare l'affinamento del punto di vista dei professionisti rispetto al mondo dei *media*. Nel giro di poche ore il gruppo ha avuto più di 900 adesioni e il dibattito che si è sviluppato è stato vivace e proficuo, come l'analisi del materiale empirico raccolto potrà dimostrare nei successivi paragrafi. La discussione si è sviluppata in forma libera, moderata ogni sera da un amministratore del gruppo, con il compito di

centrare la discussione dei partecipanti ai temi della serie.

Dopo questa introduzione, il contributo presenta il disegno e il metodo della ricerca, analizza le caratteristiche dei partecipanti al gruppo di discussione, alcuni tra i principali risultati scaturiti dall'analisi dei contenuti, e le conclusioni.

## DISEGNO E METODO DELLA RICERCA

L'obiettivo della ricerca è stato quello di esplorare le reazioni degli assistenti sociali quando vengono ritratti all'interno di una *fiction* TV. L'interrogativo principale che ha guidato questo studio è stato il seguente: quali sono le reazioni degli assistenti sociali di fronte alla rappresentazione della loro professione nel personaggio principale di una serie televisiva?

Per rispondere a tale interrogativo, durante l'esperimento del gruppo Facebook, al fine di facilitare e orientare la discussione, sono stati proposti dall'amministratore due *hashtag* (#metodo e #organizzazione deiservizisociali), a cui si sono aggiunti tre *hashtag* scaturiti dalla discussione tra partecipanti (#minaunadinoi, #fiducia e #noncisiama).

Al termine della *fiction*, si è proceduto con l'analisi del contenuto (Ritchie, Lewis, 2014) dei 460 prodotti mediali (post e commenti) presenti sul gruppo al 28 febbraio 2022. Il processo di codifica (Saldaña, 2016) si è sviluppato a partire dagli *hashtag* utilizzati per identificare i temi chiave emergenti dalle risposte e dalle conversazioni dei partecipanti in relazione alla rappresentazione dell'assistente sociale protagonista della *fiction* televisiva. Complessivamente, sono stati individuati e selezionati 438 elementi mediatici che si sono dimostrati coerenti con l'ambito dello studio. Durante la fase di selezione, sono stati esclusi i contributi che non erano in linea con i temi centrali dell'indagine: ad esempio, ai fini dell'analisi del contenuto, sono stati esclusi i commenti riferiti ad articoli di giornale riguardanti la *fiction*.

Tutti i commenti sono stati trascritti e catalogati per data di pubblicazione. I file prodotti sono stati in totale 28, corrispondenti alle giornate in cui i partecipanti hanno pubblicato qualsiasi tipo di commento. Successivamente, è stata creata una tabella Excel come carta tematica, modalità già sperimentata in altre ricerche di servizio sociale (Pavani e Cellini, 2022). I principali temi emersi, che saranno analizzati nel paragrafo relativo ai risultati, sono: "rappresentazione assistente sociale", "Mina una di noi", "fiducia-speranza", "metodologia" e "non ci siamo".

## ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEI PARTECIPANTI

È opportuno premettere che la *fiction* *Mina Settembre* è stata trasmessa durante il periodo in cui le misure di protezione dovute al COVID-19 hanno imposto l'isolamento e gli assistenti sociali italiani navigavano con frequenza quotidiana sui *social network*, per mantenere i contatti tra colleghi. La visione della *fiction* ha quindi suscitato dibattiti e confronti all'interno della comunità professionale in molti contesti: in Facebook,

sia nelle bacheche personali sia nei diversi gruppi di assistenti sociali sia, ancora, nelle pagine dell'Ordine professionale, a livello nazionale e regionale; in altri contesti informali, quali i forum, la mailing-list di ASit Servizio Sociale su Internet, i gruppi WhatsApp tra colleghi, in alcuni contesti formativi universitari. Inoltre, il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali (CNOAS) ha elaborato alcuni contributi sul tema, quali le interviste, curate da Federico Basigli, allo scrittore Maurizio De Giovanni, e all'attrice Serena Rossi, che ha interpretato il ruolo di Mina Settembre.

Per quanto concerne il gruppo di discussione creato su Facebook, va precisato che è stato rivolto esclusivamente ad assistenti sociali e che i suoi contenuti sono stati accessibili solo agli iscritti. Tale scelta, non casuale, ha consentito un maggior grado di espressione libera tra i partecipanti. Infine, da una estrapolazione dei dati dei 906 iscritti al 03/03/2022 è stato possibile analizzare quelli relativi a genere, età e provenienza geografica, seppure non completi per tutte le persone iscritte (896 per genere e età, 569 per provenienza geografica).

Rispetto al genere degli assistenti sociali iscritti al gruppo, 828 sono donne e 68 sono uomini, confermando il trend di una professione composta da più del 93% da donne (CNOAS, 2022).

Per quanto riguarda l'età dei partecipanti, la media è tra i 34 e i 54 anni: la fascia d'età più rappresentata nel gruppo è quella tra i 35 e i 44 anni, con 301 partecipanti. Seguono le fasce d'età 45-54 e 25-34 con 191 partecipanti ciascuna. Gli assistenti sociali nelle fasce d'età 21-34 potrebbero non aver partecipato principalmente perché i giovani preferiscono piattaforme *social* diverse da Facebook. Pertanto, il gruppo di discussione non può essere considerato un campione rappresentativo dell'universo degli assistenti sociali italiani per una serie di fattori: il principale è quello della autoselezione. Inoltre, non tutti gli assistenti sociali sono iscritti a tale *social network* né tutti coloro che lo utilizzano vi accedono con costanza. Di conseguenza non sono rappresentate quelle persone che scelgono di non esserci (per differenza, paura, criticità o disinteresse nei confronti della piattaforma) e si può pensare che tra essi vi siano posizioni critiche o che potrebbero portare comunque differenti punti di vista sulle rappresentazioni mediatiche della professione come la *fiction* oggetto di questo studio. Inoltre, sulla base del passaparola, l'adesione al gruppo di discussione è stata condizionata dalla rete di contatti di chi ha dato vita all'iniziativa. Infine, relativamente alla distribuzione geografica si osserva un'alta concentrazione su 3 regioni che da sole raggiungono più della metà degli iscritti al gruppo (Piemonte 19%, Sicilia 20% e Campania 14%), ben superiori all'effettiva distribuzione derivata dai dati nazionali (Piemonte 5%, Sicilia 13%, Campania 9%) (CNOAS, 2022).

Infine, occorre esplicitare alcune osservazioni in merito all'utilizzo del gruppo Facebook che hanno caratterizzato l'interazione tra i partecipanti. Se da un lato il gruppo online avrebbe potuto agevolare la discussione, consentendo agli assistenti sociali di esprimersi liberamente

riguardo alla *fiction*, dall'altro, anche a causa del numero elevato di partecipanti, non ha visto la partecipazione attiva di tutti. È possibile distinguere tra due modalità principali di interazione. La prima riguarda coloro i quali si sono iscritti al gruppo ma, di fatto, non hanno interagito, limitandosi a leggere quanto veniva scritto. La seconda modalità ha visto un'interazione agevole, spontanea e per certi aspetti più forte, tanto da esplicitare in modo più radicale i diversi punti di vista, anche rischiando di confliggere. Tale situazione ha costituito un elemento di grande interesse, soprattutto per le argomentazioni che sono state presentate a sostegno delle differenti posizioni assunte.

## ALCUNI TRA I PRINCIPALI RISULTATI

La rappresentazione dell'assistente sociale, con 137 commenti, è il tema più discusso tra i partecipanti all'esperimento ed emergono principalmente due posizioni. Da una parte, vi sono commenti che hanno riscontrato in *Mina Settembre* un'immagine positiva dell'assistente sociale rispetto al suo modo di apparire, in quanto "per la prima volta, l'assistente sociale non viene presentata come una persona sciatta e acida e tragicamente triste" (G1\_40) e "almeno non siamo viste con un triste vestito grigio, capelli raccolti e sempre severe e arrabbiate" (G2\_62). In effetti, in una precedente ricerca condotta da Allegri (2006) l'assistente sociale è spesso rappresentato come un burocrate insensibile, di genere femminile, incapace di gestire il proprio potere, e di entrare in relazione con le persone. Al contrario, Mina si contraddistingue per simpatia, empatia, devozione e amore per il suo lavoro, facendo apprezzare il modo in cui affronta le sfide quotidiane. Una partecipante, per esempio, ha commentato l'operato di Mina, dicendo: "mi piace la sua grinta... La sua passione per il lavoro" (G1\_30). In effetti, la protagonista in una scena racconta di come abbia deciso di modificare il suo percorso formativo universitario da psicologia a servizio sociale, in quanto desiderava diventare un'assistente sociale "perché non vuole solo ascoltare, accompagnare, indirizzare, spiegare, ma vuole essere parte attiva del cambiamento. Le competenze specifiche dell'assistente sociale... e Mina ce le ha in breve riassunto in quella bellissima scena del ricordo di un confronto con il padre! Brava!" (G1\_62). Un'ulteriore scena che ha segnato discontinuità dalle più diffuse rappresentazioni dell'assistente sociale, per esempio come ladro di bambini, è quando Mina, dopo varie vicissitudini, riporta il figlio alla propria madre, che lavora come prostituta, creando così la speranza che "questa *fiction* faccia cambiare l'opinione, anzi lo stereotipo, che l'assistente sociale porta via i bambini." (G2\_69). L'efficacia del personaggio è ben descritta nel commento di una partecipante "Al netto della necessità della rappresentazione romanzata, per me emerge una figura autorevole, determinata e utile per la società. Una professione plurale e che sta sempre sul filo del rasoio, è creativa e necessita di un lavoro condiviso. Insomma sono molto soddisfatta" (G20\_6).

D'altro canto, alcuni partecipanti hanno sollevato perplessità e critiche rispetto alla caratterizzazione del personaggio e, soprattutto, all'agire professionale. La principale critica mossa a *Mina Settembre* è che rappresenti "un'assistente sociale supereroe" (G1\_8), sicuramente perché contestualizzato all'interno di una *fiction* e, quindi, poco riconducibile alle dinamiche quotidiane dei servizi. Ciò che sembra preoccupare maggiormente i partecipanti al gruppo Facebook riguarda il fatto che la serie possa creare aspettative fuorvianti nelle persone in merito a compiti e funzioni dell'assistente sociale: "lo stereotipo da abbattere è quello di assistente sociale che ruba i bambini, ma per noi può diventare pericoloso se la gente lo sostituisce con un altro stereotipo falso che ci vuole presentare come santi o eroi" (G2\_64). La sequenza che ha acceso un notevole dibattito si verifica nel secondo episodio, quando il personaggio di Mina sale su un cornicione per salvare un uomo che minacciava di suicidarsi. Se da un lato qualcuno è riuscito a cogliere delle similitudini al proprio agire professionale in senso metaforico: "su quanti cornicioni della vita delle persone siamo saliti... mi sento di dire che a qualcuno abbiamo risparmiato la caduta... e non è delirio di onnipotenza..." (G1\_16), dall'altro molti sono critici: "bisognerebbe mettere un avviso: «Attenzione questa è opera di fantasia non lo fate a casa o al lavoro: rischio di radiazioni»" (G16\_10).

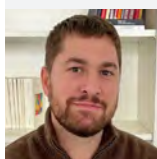
Nella stessa direzione si inserisce il secondo tema che emerge dall'analisi e comprende 109 commenti in cui viene utilizzato l'*hashtag* #noncisiama. In questi commenti, i partecipanti all'esperimento hanno espresso scetticismo sulla narrazione, definita "a tratti surreale" (G1\_7), in quanto lo sviluppo delle storie spesso presenterebbe un andamento irrealistico. In tal senso, le riflessioni si concentrano sulle modalità di lavoro di Mina, che spesso non segue le regole, arrivando ad attuare comportamenti illegali, oltre a non rispettare i principi deontologici della professione: "#noncisiama: addirittura aiutare uno agli arresti domiciliari a uscire senza autorizzazione... proprio un brutto messaggio!" (G16\_2).

Sebbene l'*hashtag* #organizzazioni servizi sociali non sia stato utilizzato dai partecipanti, i commenti esaminati rivelano un messaggio negativo trasmesso dalla *fiction*, in quanto la professione sarebbe rappresentata come slegata da qualsiasi tipo di risorsa o vincolo istituzionale. Nonostante il suo ruolo all'interno di un consultorio familiare, il personaggio di Mina sembra fare affidamento principalmente sulle sue risorse personali nel contesto del suo lavoro con le persone: "non hanno più valore i diversi fatti che avvengono nella vita professionale di Mina perché vengono affrontati in modo a mio parere molto lontano da deontologia, metodologia, strumenti accreditati. Mina ha una sua etica da eroe/pirata e la traduce in scelte e azioni ben lontane dalla nostra professione, che potrebbero essere oggetto di pesanti provvedimenti disciplinari #noncisiama." (G16\_18). Di fatto, la questione che emerge da questa analisi sottolinea che il contesto organizzativo è percepito come un elemento di contorno, infatti



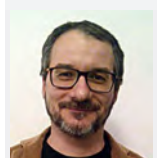
**Elena Allegri**

Professoressa Associata di Sociologia, insegna Servizio sociale al DIGSPES, Università degli Studi del Piemonte Orientale, dove è Direttrice del Master in Supervisione per i Servizi sociosanitari (MASSS).



**Luca Pavani**

Assistente sociale specialista, è dottorando in Sociologia e Servizio Sociale all'Università degli studi di Perugia. I suoi interessi di ricerca includono l'*ecosocial work*, la sostenibilità e i processi partecipativi nei servizi sociali.



**Vittorio Zanon**

Vittorio Zanon, assistente sociale specialista. Tra i temi di interesse vi sono l'etica e la deontologia, la riflessività, la pratica antioppressiva, la formazione, la giustizia sociale, l'innovazione e il digitale nel servizio sociale.

## Bibliografia

- Allegri E. (2021). Media e servizio sociale: quale genere di rappresentazioni?, in Di Rosa R., Gui L. (a cura di), *Cura, relazione, professione: questioni di genere nel servizio sociale. Il contributo italiano al dibattito internazionale*, Franco Angeli, Milano, p. 151-173.
- Allegri E. (2006), *Le rappresentazioni dell'assistente sociale. Il lavoro sociale nel cinema e nella narrativa*, Carocci, Roma.
- Condie, C.D., Hanson, J.A., Lang, N.E., Moss, D.K., Kane, R.S. (1978), *How the Public Views Social Work*, «Social Work», 23, pp. 47-52.
- Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (2022), Assistenti sociali iscritti all'Albo professionale al 30/09/2022 URL: <https://cnoas.org/numeri-della-professione/>.
- Le Croy, C.W., Stinson, E. L., (2004), *The Public's Perception of Social Work: Is It What We Think It Is?*, «Social Work», 49, 164-173.
- Pavani L. e Cellini G. (2022), *Il servizio sociale nella prospettiva post-pandemica tra specificità professionali e nuove risorse*, in Autonomie Locali e Servizi, n. 3.
- Ritchie, J. e Lewis J. (Eds.), (2014) *Qualitative Research Practice* (pp. 219-262). Sage.
- Saldña, J. (2016). *The Coding Manual for Qualitative Researchers*. Sage.

l'istituzione in cui Mina lavora appare sullo sfondo, quasi in modo rarefatto. Le situazioni problematiche vengono risolte principalmente grazie all'ingegnosità della giovane donna e alla sua rete personale costituita da amicizie e rapporti parentali: "Ho seguito altre *fiction* che hanno come protagonisti carabinieri, magistrati, medici, suore e preti. Tutti questi personaggi hanno un contesto che li rende più credibili (caserma, uffici giudiziari, ospedale, convento). Lì si svolge buona parte della storia e il personaggio sta dentro una rete molto vicina alla realtà. Mina è solo di passaggio in consultorio e la storia non si svolge lì. Forse il difetto peggiore della *fiction* è non aver collocato la storia in un contesto organizzativo reale" (G17\_26).

I temi racchiusi in #metodologia (29 commenti) e #assistentisociali (10 commenti) riprendono l'argomento dell'agire professionale della protagonista, dove da un lato emerge un disaccordo rispetto alla mancanza del contesto organizzativo e il ricorso alla rete informale di Mina ("valgono più le reti amicali che quelle istituzionali"). Altri, invece, a partire dalla propria esperienza, hanno rimarcato come le risorse e conoscenze personali possano essere utilizzate come "una risorsa enorme, ti fanno scavalcare una burocrazia inutile e a volte dannosa" (G2\_55).

Infine, l'*hashtag* #Minaunadinoi si pone in contrapposizione ai temi in cui sono emerse preoccupazioni e opinioni negative. #Minaunadinoi rappresenta la vicinanza espressa dai partecipanti alla protagonista della *fiction* al punto da considerarla, appunto, una di loro. Ciò che viene apprezzato principalmente di Mina è il fatto che sia "una donna vera, che rappresenta la realtà nel bene e nel male, con le sfaccettature quotidiane della professione...una scelta vera, sentita, vissuta e condivisa" (G2\_7), ma anche il suo essere "un po' strampalata, un po' incasinata, si fa comunque riconoscere da tutti come una che, dove l'ordinario non funziona o è troppo rigido, cerca soluzioni alternative. A chi di noi non è mai capitato?" (G16\_28). Mina Settembre sembra aver dato #fiducia (36 commenti) e #spe-

ranza (16 commenti) rispetto alla rappresentazione dell'assistente sociale. La protagonista è lontana dalla burocrate standardizzata (Allegri, 2006), proposta da molti prodotti mediatici: "l'esplosiva Mina ci ha dato una bella "scrollata" e condivido con te di accogliere il suggerimento (ovviamente entro certi limiti) di superare la burocrazia e la standardizzazione degli interventi" (G21\_6).

## CONCLUSIONI

La ricerca che abbiamo presentato permette di effettuare alcune considerazioni in merito alle reazioni che gli assistenti sociali hanno avuto nel vedersi rappresentati in una *fiction* televisiva e sul rapporto tra la professione e la sua rappresentazione sui *media*. Le reazioni, a partire dal nostro studio, sono state principalmente due: 1) sospetto-critica e 2) accoglimento-fiducia. La prima modalità di reazione ha implicato uno sguardo a *Mina Settembre* con sospetto-critica. In questa prospettiva, le azioni di Mina sono state valutate dagli assistenti sociali come se la professionista fosse una persona reale protagonista di un documentario, anziché un personaggio immaginario di una serie televisiva. Le critiche rivolte all'operato di Mina si concentrano principalmente sul suo mancato rispetto del codice deontologico e della normativa, ma anche sulla concezione errata, secondo cui l'assistente sociale sarebbe in grado di risolvere qualsiasi problema presentato dalle persone, contribuendo così a generare aspettative illusorie nel pubblico della *fiction*.

La seconda reazione è stata quella degli assistenti sociali che hanno espresso un atteggiamento di accoglimento-fiducia, e hanno visto nella *fiction* una buona occasione per la professione di essere rappresentata, cercando di cogliere/rinforzare/riflettere i messaggi positivi che la *fiction* ha cercato di trasmettere (uno su tutti, l'assistente sociale non ruba i bambini). Questa reazione sembra derivare dalla consapevolezza che la rappresentazione della professione è inserita in una *fiction* TV. Di conseguenza, le aspettative riguardo alla possibilità di una riproduzione accurata della pratica professionale erano molto limitate: "non è certo una serie TV a danneggiare la nostra professione" (G17\_40).

Più in generale, questa ricerca ha confermato un interesse della comunità professionale non solo rispetto alle modalità con cui viene rappresentata, ma anche rispetto ai contenuti ad essa associati, quali la giustizia sociale, le politiche e i servizi sociali. In tal senso, è opportuno riconoscere l'importanza del ruolo del CNOAS e dei CROAS nella promozione e tutela dell'immagine professionale, ma è altrettanto cruciale la responsabilità individuale dei professionisti, così come sancito dall'articolo 72 del codice deontologico. Per garantire ciò, è essenziale che gli assistenti sociali acquisiscano competenze nel lavorare con i *media*, come già segnalato da tempo (Allegri, 2006). L<sup>7</sup>

# UNA RISORSA (QUASI) INFINITA

Centinaia di fascicoli, migliaia di articoli.  
**L'abbonamento PRO 2024** a Prospettive Sociali e Sanitarie offre anche, oltre ai fascicoli a stampa della rivista, accesso illimitato a 28 anni di archivio digitale.

**A soli 99 €**

Tariffe di abbonamento che

**NON COMPRENDONO l'accesso all'archivio:**

**Enti 89 €**

**ETS 69 €**

**Privati 59 €**

**Prospettive**  
**Sociali**  
**e Sanitarie**

CCP 36973204 - IBAN IT85 N034 4001 6130 0000 0110 600

[www.prospettivesocialiesanitarie.it](http://www.prospettivesocialiesanitarie.it) - [pss.abbo@irsonline.it](mailto:pss.abbo@irsonline.it)

Via XX Settembre 24, 20123 Milano - tel. 02 46764276

**[prospettivesocialiesanitarie.it/abbonamento](http://prospettivesocialiesanitarie.it/abbonamento)**